

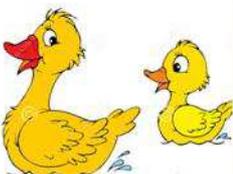


Il Paese con la "S" davanti

di Gianni Rodari



Giovannino Perdigiorno era un grande viaggiatore.
 Viaggia e viaggia, capì nel paese con l'esse davanti.
 "Ma che razza di paese è?" domandò a un cittadino che
 prendeva il fresco sotto un albero.
 Il cittadino, per tutta risposta, cavò di tasca un temperino e
 lo mostrò bene aperto sul palmo della mano.
 "Vede questo?"
 "E' un temperino"
 "Tutto sbagliato. Invece è uno stemperino, cioè un
 temperino con l'esse davanti. Serve a far ricrescere le
 matite, quando sono consumate, ed è molto utile nelle
 scuole".





“Magnifico”. disse Giovannino. “E poi?”

“Poi abbiamo lo staccapanni”.

“Vorrà dire l’attaccapanni”.

“L’attaccapanni serve a ben poco, se non avete il cappotto da attaccarci. Col nostro staccapanni è tutto diverso. Lì non bisogna attaccarci niente, c’è già tutto attaccato. Se avete bisogno di un cappotto andate lì e lo staccate. Chi ha bisogno di una giacca, non deve mica andare a comprarla: passa dallo staccapanni e la stacca. C’è lo staccapanni d’estate e quello d’inverno, quello per uomo e quello per signora. Così si risparmiano tanti soldi”.



“Una vera bellezza. E poi?”

“Poi abbiamo la macchina fotografica, che invece di fare le fotografie fa le caricature, così si ride.



Poi abbiamo lo scannone.

“Brr, che paura”.

“Tutt’altro. Lo scannone è il contrario del cannone e serve per disfare la guerra”.



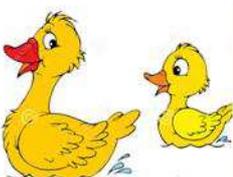
“E come funziona?”

“È facilissimo, può adoperarlo anche un bambino.



Se c’è la guerra, suoniamo la stromba, spariamo lo scannone e la guerra è subito disfatta”.

Che meraviglia il paese con l’esse davanti.





Gianni Rodari. Giornalista, pedagogista, scrittore per l'infanzia, nato a Omegna (Novara) il 23 ottobre 1920, morto a Roma il 14 aprile 1980. Conseguì il diploma magistrale nel 1937, R. insegnò in varie scuole elementari. Nel 1944 s'iscrisse al Partito comunista italiano e partecipò alla Resistenza. Nel dopoguerra iniziò l'attività di giornalista su l'Unità, subito dedicandosi a fortunati esperimenti di scrittura rivolti a un pubblico infantile. R. è il protagonista (come al loro tempo lo furono un Collodi o un E. De Amicis) di un rinnovamento radicale delle forme linguistiche e dei contenuti pedagogici della letteratura per l'infanzia, i cui frutti matureranno anche fuori dei confini dell'Italia. Innumerevoli sono stati, negli ultimi due decenni, gli esperimenti educativi ispirati all'infaticabile attività di R., autore di filastrocche, racconti, fiabe e romanzi, ma anche acuto teorico dei problemi inerenti alla comunicazione fra mondo adulto e mondo infantile (è del 1973 il documento maggiore della meditazione teorica rodariana, Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di raccontare storie). Nel 1970 R. fu insignito del premio Andersen, che può essere considerato il vero e proprio Nobel della letteratura per l'infanzia. Per orientarsi nella sterminata produzione creativa rodariana, occorre sempre ricordare che molto spesso i suoi volumi sono frutto dell'assemblaggio di pezzi pubblicati all'interno di rubriche per bambini tenute da R. su quotidiani e periodici (oltre a l'Unità, andranno ricordati Il Pioniere, Noi Donne, Paese Sera, Il Corriere dei Piccoli, La Via Migliore). La fantasia di R. è inoltre particolarmente incline alla continua rielaborazione di temi e motivi, si tratti di testi in prosa o in poesia o ancora concepiti per l'esecuzione teatrale. Caratteristica principale della scrittura di R., coltissima a dispetto dell'apparente semplicità, è la tendenza a disporre liberamente di un plurisecolare repertorio fantastico-



fiabesco (da F. Rabelais ad H. Ch. Andersen, da G. Basile ai fratelli J. e W. K. Grimm), costantemente ibridato mediante accorti recuperi da attuali forme di comunicazione come la televisione o il fumetto.



La vocazione pedagogica e l'impegno civile di R. trovano corpo in un progetto di scrittura per l'infanzia dichiaratamente antiautoritario, fondato sul divertimento e sulla libera partecipazione del bambino al meccanismo stesso dell'invenzione fantastica. La produzione in versi (Il libro delle filastrocche, 1951; Filastrocche in cielo e in terra, 1960) testimonia di un gusto per il gioco linguistico (al quale non è estranea la familiarità con la tradizione inglese del nonsense) efficace anche lungo tutta l'esperienza narrativa di R., che fra i titoli più interessanti – spesso arricchiti dall'apporto visivo di illustratori come B. Munari ed E. Luzzati – annovera Il romanzo di Cipollino (1951), Il viaggio della Freccia Azzurra (1954), La torta in cielo (1966), e soprattutto C'era due volte il barone Lamberto (1978), considerato da molti la sua prova più felice; né si potranno trascurare, perché altrettanto valide, le fortunatissime raccolte di fiabe e novelle, tra cui Favole al telefono (1962), Gip nel televisore e altre storie in orbita (1967), Venti storie più una (1969), Novelle fatte a macchina (1975).

